NOTTI SELVAGGE

Lorenza Bonato

L'auto rossa corre veloce, troppo, sulle strade di una Parigi notturna e irriconoscibile. Al volante c'è Jean/Cyril, cineoperatore di filmati pubblicitari, sieropositivo e bisessuale. Gli uomini li cerca nelle feste o a mucchi sotto i ponti della Senna. Le donne, una ex che gli è rimasta amica e Laura che accetta di stare con lui anche quando viene a sapere che è malato di AIDS, sono il contraltare del "vizio", il sentimento contrapposto al sesso.

Siamo dentro al film francese Notti selvagge, arrivato in Italia col marchio d'infamia: vietato ai diciotto. E ora finalmente "per tutti", grazie alla sentenza d'appello della commissione censura che ha accolto il ricorso della casa di distribuzione.

Siamo dentro al film e fuori dal film in piena realtà perchè Cyril Collard (regista di Notti selvagge oltre che autore delle musiche e del libro omonimo) di AIDS è morto il 5 marzo, a trentacinque anni, tre giorni prima che una pioggia di César (il cine-riconoscimento francese per eccellenza) lo consacrasse con ben quattro statuette. La sua storia è drammaticamente raccontata dal film; le notti selvagge vissute da Jean, il personaggio che lo stesso Collard interpreta, sono le sue anche se una battuta del film "mentire serve a rendere il mondo sopportabile" rivela al di là dell'autobiografismo l'artificialità comunque del cinema che è sempre finzione.

Ma chi si aspetta immagini da scandalo, sappia che la forza trasgressiva del film è di tutt'altra natura. Sospeso tra amore e morte Cyril/Jean va al di là d'ogni convenzione, fa l'amore senza protezione e senza avvertire del pericolo i suoi amanti, vive ogni minuto come fosse l'ultimo. E quello che vediamo sullo schermo è un viaggio nell'inferno di chi ama la vita e sa di dover morire, di chi affronta la propria condizione in modo estremo rifugiandosi totalmente in un bisogno d'amore ossessivo.

Girato tutto di corsa, con la stessa sfacciataggine con cui l'autore ha vissuto, il film ha una struttura narrativa e un montaggio scomposti e duri, la macchina da presa è affamata di immagini come Cyril lo è di vita, sta addosso ai corpi e li spreme (splendido il notturno d'amore gay) e riprende febbrilmente le lunghe corse in automobile.

Les nuits fauves ha fatto molto discutere e in particolare per la scena, considerata diseducativa dai censori, in cui Laura non vuole che Jean usi il preservativo mentre fanno l'amore. E' disposta per amore a rischiare di essere contagiata. Ecco questa scena-chiave, che se presa alla lettera può senz'altro risultare pericolosa per i ragazzini più influenzabili (amare non è non dover mai usare il condom!), nasconde una morale di fondo positiva: omnia munda mundis, tutto è puro per i puri. Come recita testualmente una battuta nella parte iniziale del film.

Notti selvagge va dunque interpretato come un inno alla speranza, alla possibilità di non abbattersi e di superare il male; e se trasmette un virus è quello della fede nella vita, nonostante tutto. Un po' come il grido finale di Jean/Collard: "Il mondo non è solo una cosa messa lì, esterna a me stesso. Io ne faccio parte. Probabilmente morirò di AIDS, ma non è più la mia vita: sono io nella vita."



Il cast tecnico: Regia: Cyril Collard. Sceneggiatura: Cyril Collard dal suo romanzo omonimo, in collaborazione con Jacques Fieschi. Direttore della fotografia: Manuel Teran. Direzione artistica: Jacky Macchi, Katja Kosenina. Montaggio: Lise Beaulieu. Musiche: René-Marc Bini, Blue, Cyril Collard. Produzione: Nella Banfi. Origine: Francia. Distrib.: Chance Film. Durata: 2 h e 06'.

Gli interpreti: Cyril Collard (Jean), Romane Bohringer (Laura), Carlos Lopez (Samy), Corine Blue (la mamma di Laura), Claude Winter (la mamma di Jean), René-Marc Bini (Marc), Maria Schneider (Noria).

La trama: Jean, trentenne parigino, si scopre sieropositivo al rientro da un viaggio in Marocco. Preso da una sorta di furore di vivere, intensifica i propri incontri casuali con i ragazzi, annoda una relazione più solida con l'instabile e violento Samy e si innamora di una ragazzina di 17 anni, Laura. La storia con Laura si fa più passionale, nonostante l'incoscienza di Jean, che fa l'amore senza precauzioni. Piano piano la passione di lei diventa morbosa, mentre Jean, pur coinvolto, si sottrae. Un passaggio attraverso la follia che lascia molte cicatrici, ma fa parte di una discesa agli inferi necessaria a Jean per accettare il suo destino.

Il regista: 35 anni all'epoca di «Les nuits fauves», Collard, dopo una fuga adolescenziale a Portorico, si esercita in varie attività artistiche: la fotografia, la recitazione («L'effrontée» di Maurice Pialat), la musica (il suo gruppo si chiama Cyr), la scrittura (due romanzi: «Comdamné d'amour» e «Le notti selvagge»). Ha diretto due mediometraggi molto premiati, «Alger la Blanche» (1985) e «Grand Huit» (1982), parecchi videoclip e un telefilm poliziesco «Taggers» nel 1990.